

Ed ora, proviamo ad entrare in una ambito un po' più nostro, Pippo Panti, ci aiuterà ad esplorare un po' meglio e ad identificare quali risorse è possibile, sfruttare, mettere in atto, valorizzare per concretizzare il P.E.

PIPPO PANTI

Parlare di risorse specificatamente in un PE credo che non abbia nessun senso, perché in realtà un PE che si occupa di una porzione di realtà attinge a risorse specifiche per quel progetto. Non esiste quindi un elenco di risorse, né' categorie generali, che valga la pena dirsi.

Vi posso parlare di che cosa è una risorsa, come il concetto di risorsa ci sia utile e come questa idea la possiamo spendere all'interno di un PE e nel suo sviluppo.

Un PE risponde a necessità ed obiettivi, e per raggiungerli ha bisogno di qualcosa; ha bisogno di cose che le persone sanno fare o di cose che le persone sono, per questo parlare di risorse umane non ha nessun senso a meno che non si intenda per umane, risorse che hanno gli uomini e non come si intende oggi, "risorsa uomo", almeno per quanto riguarda lo scautismo.

Finchè l'uomo non individua precisamente la sue necessità, non può avere chiaro che cosa nel mondo è risorsa. Nel momento in cui io come uomo scopro, ho chiaro cosa nel mondo è risorsa do un senso a questa parola e affermo che questo è la partenza di tutto.

Ad esempio il petrolio prima che si fosse inventato il motore a scoppio non era una risorsa, era una sostanza inerte nel mondo, anzi particolarmente fastidiosa; dopo tale invenzione il petrolio è diventato una risorsa. C'è solo un piccolo problema che il petrolio così come viene dalla terra non è utilizzabile; quindi è una risorsa secondaria, che non serve direttamente alla necessità, ma ad un'altra risorsa perché questa possa soddisfare la necessità. Perché questo esempio? Perché nel momento in cui metto in campo un PE e decido di portarlo a termine, ravviso degli obiettivi e stabilisco anche le risorse che mi servono, ossia le "risorse primarie", ma non stabilisco le "secondarie".

Quando io scrivo un progetto e cerco di soddisfare una necessità cioè "ho bisogno di", devo pormi la domanda "chi" mi da, ciò di cui ho bisogno. Ossia io stabilisco una necessità, trovo una risorsa, devo chiedermi "che cosa mi serve" per soddisfare quel bisogno e poi di conseguenza verrà fuori chi mi da ciò che mi serve. Il problema è chi è, che mi può dare una mano a soddisfare il mio bisogno.

I tre disegni che vedete rappresentano come funziona una Comunità Capi e di come si muovono le risorse all'interno di essa.

Questa è una piramide rovesciata e le persone sono poste in questo modo, questi sono 2 Capi gruppo, qui ci sono i Capi unità, qui ci sono gli aiuti, e poi tutti gli altri. In questo tipo di Co.Ca come funzionano le cose? Ci sono i 2 Capi gruppo che fanno degli incontri con i Capi unità, che poi ogni tanto si incontrano in Co.Ca; le relazioni si muovono in questa direzione. Con questo sistema le relazioni non sono mai di una persona con tutte le altre, sono tra una persona, i suoi diretti referenti, poi si creano delle occasioni in cui le persone vanno da qui a là, ma non interagiscono tra di loro. Si creano delle situazioni in cui questo soggetto qui per arrivare qui, passa da questo punto, va qui oppure è costretto ad andare qua. Vi faccio questi esempi per dirvi che in questo caso individuare le risorse è molto complesso perché il soggetto che sta qui per scoprire che Tizio e Caio sono in grado di fare una cosa ed è colui che mi può dare una mano per individuare queste risorse e soddisfare questa necessità, non ha mai un dialogo diretto.

Il secondo schema quello con le palline con le frecce, a mio avviso non è funzionale e non rispecchia la realtà di una Co.Ca. Perché se ci pensate bene la dimensione dalla quale partiamo per fare tutte le cose è il "tempo", e quindi, come sappiamo dalla nostra esperienza di staff non è vero che il luogo dove maggiormente le persone si conoscono è la Co.Ca.

Le sfere più grosse e le sfere più piccole non implicano chi è più importante e chi lo è meno, indicano semplicemente che in determinate situazioni vi sono persone che sono chiamate a rivestire un ruolo diverso dagli altri, non siamo tutti uguali, vi sono alcuni di noi maggiormente capaci di ottenere dei risultati in alcuni campi, piuttosto che in altri. Vi sono quindi delle situazioni nella vita o dei momenti nel tempo, in cui si riveste un ruolo più o meno importante.

L'esperienza, la maggiore frequentazione fa sì che molto spesso nelle sfere più grandi si inseriscano sempre le stesse persone ed è difficile che nel momento in cui ci si relaziona come Co.Ca e si inizia a parlare di un PE che la persona che è appena arrivata e che comunque ha poca confidenza col gruppo, si posizioni in questo luogo.

Ecco che a questo punto ha un senso che ci sia un Capo Gruppo, ha un senso che ci sia una figura in grado di far posizionare le persone a seconda della situazione qui, in quelle che io definisco le sfere più grosse. Il capo gruppo diventa il migliore fra di noi, la persona migliore che abbiamo a disposizione nel contesto perché è in grado e capace di dire alle persone, agli altri membri di Co.Ca, questo è il momento in cui ti devi posizionare nella sfera grossa perché la cosa di cui parliamo è di tua pertinenza, perché la cosa che vogliamo fare riesce meglio a te che a noi tutti. Quindi tocca a te metterti nella parte della sfera più grossa, posizionare altre persone qui e creare delle relazioni.

Questo schema stellare stà ad indicare che gli esseri umani hanno degli interessi principali e degli interessi secondari, lo scautismo poniamo che (almeno nel mio caso) sia un interesse secondario. Qui c'è una sfera dove ci sono tutti gli interessi secondari dei membri della mia Co.Ca e compito del Capo gruppo è di far sì che questa sfera che è al di fuori del mondo Co.Ca rientri in qualche modo, quando ce n'è bisogno qui dentro, come risorse utili.

A mio modo di vedere vi sono due tipi di risorse. Vi sono delle risorse che ci appartengono come esseri umani: alcune sono determinate dall'istruzione, altre da doti naturali (approcciarsi ad. es. al mondo dell'informatica, avere abilità manuali etc..) queste doti, che sono legittimamente delle risorse in quanto capacità che possono soddisfare una necessità, sono connaturate, io Pippo ne possiedo alcune che le posso mettere al servizio del soddisfacimento delle necessità della Co.Ca.

Ve ne sono altre che derivano dal fatto che io non sono solo, non sono un essere umano isolato ma che stabilisco delle relazioni, dei rapporti e questi rapporti mi fanno entrare in contatto con altri essere umani che hanno altre capacità, altre risorse, altre doti. Per soddisfare il mio PE e quindi per rispondere agli obiettivi che mi sono dato, tutto quello che c'è di ogni singola persona al di fuori dello scautismo, io lo faccio entrare non solo con le sue caratteristiche personali ma anche con tutta la rete di relazioni che lui tiene al di fuori dello scautismo: la sua vita vera, il suo mestiere etc.. A questo punto se il Capo gruppo è il migliore fra di noi e riesce a far posizionare il singolo capo nella sfera più grossa, quando c'è bisogno riesce a portare all'interno della Co.Ca e quindi a mettere a disposizione del progetto educativo una massa di risorse incalcolabili. Riesce a mettere in campo tutta una serie di doti, ma soprattutto di relazioni.

A questo punto ha senso parlare di Progetto del Capo nel momento in cui io metto in campo le risorse che mi servono per il mio progetto educativo, nel momento in cui io faccio il punto della situazione e dico: io per questo punto X del PE posso posizionarmi nella sfera grossa perché ho determinate caratteristiche, perché sono in grado di fare determinate cose. Un mio coetaneo un ragazzo che ha fatto scautismo con me, è campione regionale di nuoto e non ha mai preso la specialità di nuotatore, perché questo è lo scautismo, per migliorarci bisogna fare tutto quello che non si sa fare, ma non bisogna valorizzare quello che abbiamo, perché ci dobbiamo vergognare, ci dobbiamo punire, perché quello che sappiamo fare va un po' tenuto nascosto perché potremmo essere arroganti, superbi...

La questione è, parlare, ma soprattutto mettere sul tavolo tutto quello che si possiede come esseri umani, senza il timore di dire, questa cosa non c'entra nulla, questa cosa non ha a che fare con quello di cui ci stiamo occupando... non è detto.

Ho provato a prendere da alcuni giornali delle idee per farvi capire quello che io intendo per risorsa, allora:

Ho trovato queste cose nei seguenti articoli:

- Maria Stella Rasetti "la biblioteca e i suoi stakeholders" e l'ho preso da "biblioteche oggi del marzo '99"
- I Simpson e la filosofia – il capito su Burms e l'etica
- Più un vecchio articolo che mi ha dato mia madre "Donna Moderna del maggio 2004" che si intitola "Accordarsi"
- Mario Vergani – Cap 2 – Jacques Derida - Mondadori

Cosa vi voglio dire con questo: che io per cercare argomenti sul tema di cui sto parlando ho messo insieme tutto quello che sapevo, i ricordi che avevo, andando a mietere anche dove non avevo seminato e ripescando là dove ricordavo di aver letto qualcosa che potesse essere interessante. Sono andato a chiedere in giro alle persone a cui sapevo di poter chiedere tra cui anche mia madre. Quindi so che ho una risorsa mia, e so dove andare a rintracciarla. Ecco che allora quando in un Progetto Educativo ci occupiamo di risorse, la cosa fondamentale è occuparsi di sapere chi rintraccerà quella risorsa. Che tipo di risorsa è, ma soprattutto chi la rintraccerà, chi sarà quel soggetto dedicato a trovarla. Perché non si può semplicemente dire "ho bisogno di questa cosa" ma ho bisogno di questa cosa e so che se ne occuperà Tizio. Perché se io non sono in grado di dire se ne occuperà Tizio. Perché se io non sono in grado di dire "se ne occuperà Tizio" vuol dire che io quella risorsa non ce l'ho a disposizione e quindi è bene che trovi un'altra necessità o che cerchi di soddisfarla in un altro modo.

Ecco perché, come dicevo all'inizio, io non parlo della risorsa uomo, ma della risorsa "uomini". Identificare l'essere umano in grado di occuparsi di quella risorsa vuol dire dare concretezza al soddisfacimento di un bisogno. Se io non sono in grado di aggiungere un nome a "c'è da fare questo", cioè "lo farà Tizio", vuol dire che non ho nel mio mondo di Co.Ca e in tutte le relazioni che ci sono all'esterno l'opportunità di soddisfare questa necessità. O meglio, se ho molta difficoltà a trovare, una persona che si occuperà di questa cosa allora devo fare delle valutazioni:

- La necessità che voglio soddisfare probabilmente non è quella giusta, perché nessuno pensa le cose che non sa, e nessuno conosce il sapore di alimenti che non ha mai assaggiato, che vuol dire; vuol dire che se io individuo l'obiettivo ci avrò pensato, vuol dire che rientrerà ... ieri ho sentito parlare dello scautismo nautico in Umbria.... Perché se il tempo investito a recuperare la risorsa diventa superiore alla necessità, per cui questa diventa la mia nuova necessità, la risorsa diventa il mio nuovo problema, il mio obiettivo non è più raggiungere uno scopo, ma il trovare le risorse per raggiungerlo, ecco questa è un po' una follia, ma a mio

avviso ci incappiamo spesso e molto volentieri. Il nostro soddisfacimento non è nel raggiungere l'obiettivo ma nell'aver creato le condizioni per raggiungerlo, poi se non lo abbiamo raggiunto è assolutamente irrilevante, tanto il mio l'ho fatto. Il problema è trovare il canale tra il mio bisogno e le risorse che sono nel mondo, il motore a scoppio e il petrolio e la raffineria nel mezzo e questi siamo noi, nel senso che gli obiettivi ce li diamo, e siamo coloro che abbiamo conoscenze che le prendono e le trasportano nella risoluzione dell'obiettivo.

Risorse

Vi ho detto che ci sono delle risorse standard che vanno bene per tutte le stagioni, allora la prima risorsa in senso assoluto si chiama "tempo". La prima cosa da valutare è se il tempo è una risorsa, bisogna avere il tempo per fare le cose e il tempo è la variabile che io non calcolo mai, pur essendo la variabile su cui si basa la legge dell'universo, dove fior fior di film si spendono, io non la calcolo mai ed è il primo errore perché nel momento in cui io non calcolo più il tempo, trasformo la mia risorsa in una necessità perché io sono impegnato a chiedermi quando posso fare questa cosa, perché non ho tempo, a fare tardi, a ritagliarmi i momenti più incredibili perdo di vista che io volevo fare questo e non trovare il tempo per farlo, posso essere onesto e dire... non ho il tempo quindi non la faccio. Quindi il Tempo è la prima risorsa.

1. La seconda è "il desiderare di fare le cose", cioè se io voglio che questo mio obiettivo venga soddisfatto e quindi i miei amici di Co.Ca mettano in campo le loro risorse, questa cosa la devono desiderare, di cuore.
2. La terza risorsa è la "serenità" viene anche chiamata leggerezza; serenità e serietà nel fare un PE, coscienti nel volerlo portare a termine, bisogna essere seri e dare una dimensione di quello che stiamo facendo perché se davvero vogliamo cambiare il mondo allora bisogna concentrarsi in un certo modo.

Ci sono molte risorse inesprese all'interno della Co.Ca perché i membri che ne fanno parte non mettono in campo tutto quello che davvero sono, cioè non portano dentro la Co.Ca tutta quella rete di relazione che hanno al di fuori.